Anno XVIII. Giovedì 4 maggio 1865 N. 123.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 23 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Deliry, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale delle Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 maggio

L'ONOREVOLE VEGEZZI A ROMA.

La seguente nostra corrispondenza crediamo esprima esattamente i giudizi e le opinioni prevalenti in Roma rispetto alle trattative tra il governo italiano e la Corte pontificia.

A Roma si è d'avviso che l'on. Vegezzi non sia riuscito nella sua missione. Il corrispondente va troppo oltre annunziando che i negoziati sono rotti; però notizie che riceviamo d'altra parte ci recano che se non sono ancor rotti, non promettono, come già prevedevasi, alcuna probabilità di buon successo:

Roma, 29 *aprile*. — Il partito ultramontano e borbonico è riuscito a mandare a monte ogni negoziato col regno sul proposito delle sedi vescovili vacanti. Non vi era la dignità dell'Italia nell'accettare i vescovi, preparandosi nei diversi paesi colle regole dei concordati che erano in vigore prima delle annessioni. Dicevano i prelati che fanno corte al papa, che la Santa Sede avrebbe perduto del suo decoro se decampava dai precedenti concordati, quand'anche le condizioni offerte dal re Vittorio Emanuele fossero più larghe e rendessero indipendente affatto il diritto del papa nell'inviar vescovi. Fatto è che Pio IX è stato rigirato apposta dalla fazione che lo incatena, e che il Vegezzi tornerà a Torino coi falliti negoziati. Conoscerà il mondo anche con questa prova, come il governo del regno è disposto agli accordi, e come quello di Roma è astioso e intrattabile.

Si ripete continuamente al papa, di non aver timore di rimanere senza il sussidio delle armi straniere, giacchè è più impensierito Napoleone di richiamarle, che non egli pel caso di rimaner solo e fare sperienza dell'amore dei romani. A tutti i giornali clericali è dato ordine di cantare su questo tono per giuocare da spauracchi. Anzi si divulga avere scritto al papa un gran monarca di cristianità, dandogli promessa di venire a Roma a capo di un gran esercito subito che si saranno imbarcati i francesi. Si capisce che in questa novella non vi è di vero altro che il desiderio dei preti, e che nessun paese si commuoverà per la perdita che fa il papa del suo poco dominio temporale.

Ho saputo per certo che i gesuiti dimoranti a Roma sono, tra professori e novizi, novecento cinquanta, e tutti sono occupati nella politica o nei catechismi che pur finiscono colla politica, e non vi ha congregazione spirituale che non abbia un Padre rugadoso per consigliere o direttore. Nei giorni passati, quando pareva che Pio IX si accordasse col Vegezzi, il Padre Curci andò al Vaticano e tanto fece e discorse con Sua Santità, che gli venne fatto di alienargli l'animo dagli accordi, sicchè questa fresca castroneria commessa dal papa-re, è dovuta all'abilità del Padre Curci, e forse l'Italia se ne dovrà rallegrare, perchè gli spropositi degli avversarii non saranno scarsi di frutti.

Adesso si pensa alla coronazione di un paio di beati e alle feste che per tale solenne occasione sarà fatta in maggio. La politica tornerà a fare suoi lunghi sonni, finchè fra i sonni e le vigilie passeranno anche i venti mesi che restano per ridestarsi da vero.

I briganti stanno tutti nel territorio di Cisterna e minacciano sempre la fattoria di Caserta, o[illegible] condusse pochi dì fa il padrone duca Ca[illegible]ani. Giunto alla stazione ultima della ferrovia trovò dodici usseri che lo scortarono e così andò e ritornò salvo. Squadre francesi girano intorno alle foreste e si accostano alle montagne, ma se con questo riescono a tenere i briganti che non si allarghino, non possono far niente per disfarli. Nondimeno alla spicciolata briganti compaiono da per tutto e per fin dentro Roma albergati dai frati.

Si parla di tanta fierezza di questo governo sul rifiuto di fare l'esercito e di accettar quattrini dall'Italia. Quanto ai quattrini non dico nulla, ma quanto a soldati non la credete. I ruoli come non furono mai chiusi formalmente, così non sono stati aperti a posta in quest'occasione. Ma il vero è che prima non si accettavano i volontari, ora si accettano e si regalano di buona mancia. Con una casa commerciale di Parigi è stato stretto un contratto dal ministero delle armi per la fornitura di ventiquattro mila metri di panno lana. Questo vi provi che l'inutile esercito si viene ingrossando a poco a poco. Il comandante francese che lo voleva tutto sotto i suoi ordini per reprimere il brigantaggio è già qualche tempo, si ebbe in risposta un no tondo tondo, perchè ne sarebbe andata la dignità della Corte di Roma. Fino alla venuta di monsignor De Merode al ministero delle armi, bisogna dire che questa dignità non si curasse punto, giacchè tutto l'esercito papalino dipendeva dal comandante francese. Allora i francesi erano amati in Corte, ora sono odiati generosamente, e Napoleone non si era ancora buscato il titolo nè di rivoluzionario nè di pagano. Chi non fa ciò che vuole la Santa Sede è un ribelle, e colla stregua del Vaticano i migliori sono i più solleciti a sottomettersi ai suoi comandi.

AMERICA

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE LINCOLN

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Nuova York, *19 aprile*. — La schiavocrazia ha coronato il lungo regno di delitto coll'assassinio del presidente degli Stati Uniti. Allorchè la presa di Richmond, la capitolazione dell'esercito del generale Lee e le vittorie dell'armata dell'Unione su tutti i punti del territorio ribelle pareano preconizzare prossima e duratura la pace, ecco che la mano di un assassino educato alla scuola della schiavitù, priva il paese del supremo suo magistrato, e getta il lutto su tutta una nazione, che preparavasi a raccogliere i frutti di una lotta sostenuta per quattro anni con sacrifizi immensi, a vantaggio ed a gloria dell'umanità.

Voi sapete già a quest'ora che la sera del venerdì p. p., 14 corrente, il presidente Lincoln, trovandosi nella sua loggia al teatro di Washington, veniva proditoriamente aggredito ed ucciso con un colpo di pistola da certo signor Booth, attore drammatico di qualche riputazione, nativo del Sud, separatista sfrenato, fanatico adoratore della schiavitù, e conosciuto come pessimo soggetto nella sua vita privata. Il Booth era degno strumento della causa atroce che ispirò la ribellione del Sud contro il governo più liberale che abbia mai esistito sulla terra.

Nell'ora stessa che Lincoln cadea percosso di ferita mortale, che di buon'ora nella mattina seguente terminava fatalmente colla morte del presidente, un altro assassino confederato entrava, armata mano, nella casa del signor Seward, segretario di Stato, che per una caduta sofferta pochi giorni prima era a letto gravemente infermo. L'assassino incontra per le scale il figlio del Seward, che occupa la carica di segretario assistente di Stato. Questo tenta di impedire la via all'assassino, ma ferito mortalmente diventa incapace di resistenza. Un altro figlio più giovane è pur ferito, finchè l'assassino entra nella camera dell'illustre statista. Con coltello alla mano si getta sul povero infermo e tenta di tagliargli la gola. Molte sono le ferite e tutte gravi riportate dal segretario e dal suo figlio maggiore, tanto che si dispera quasi affatto della loro vita.

Circostanze che accrescono ogni ora in numero e gravità dimostrano che questi assassinii sono l'opera di una mano di ribaldi confederati che veggendo le sorti del Sud sul declivio tentarono di gettare la costernazione nel Nord, esercitando una vendetta diabolica sui capi del governo. È certo che il segretario della guerra, il signor Stanton, e il generale Grant, luogotenente generale dell'armata dell'Unione, erano stati pure presi di mira, e che non fu che per circostanze accidentali che il colpo andò fallito.

La notizia dell'attentato sulla persona del presidente, giunta a Nuova York circa alle 11 della sera, riempì la città di costernazione; essa crebbe nella mattina seguente, quando il telegrafo ci annunziava la morte dell'uomo illustre. Io non vidi mai spettacolo più commovente di quello che Nuova York presentò nel giorno del sabbato; spettacolo che continua tuttora quest'oggi, in cui a Washington si celebra il funerale. Chiusi i negozii, sospesi i teatri, le vie e le case addobbate a lutto, lo squillo delle campane, e il tuono dei cannoni, i meetings improvvisati sulle pubbliche vie, oratori su ogni canto che celebrano le virtù dell'estinto, ci dicono benchè imperfettamente il sentimento profondo che agita questo popolo nella disgrazia testè sostenuta.

Lincoln aveva molti nemici, come era ben naturale trovandosi alla testa di una nazione nel travaglio di una crisi di cui l'eguale non ricorda la storia. Ma il numero di questi nemici andò scemando col procedere della sua amministrazione. Il buon senso di cui egli diede prova in tutta la sua carriera, la moderazione che lo distinse, il rispetto all'opinione universale, la modestia in lui abituale, l'assenza di ogni ostentazione che l'alto posto da lui occupato avrebbe potuto giustificare, l'onestà a tutta prova, e la fedeltà alla causa della libertà popolare, di cui egli era l'eletto campione, ogni cosa aveva contribuito a renderlo caro al popolo americano. Egli era infatti il vero rappresentante della maggioranza del paese; uomo uscito dalla classe degli operai, formato alla scuola del lavoro, la sua educazione mancava forse del finimento che le circostanze di famiglia possono solo impartire, ma abbondava di quegli elementi che sono principali nel carattere dell'uomo, e che lo rendono capace di dirigere a buon termine i più complicati affari. Nei quattro anni della sua amministrazione, con una opposizione terribile nel Nord, e una gigantesca ribellione al Sud, egli ottenne conciliazione dei partiti negli Stati liberi, e la quasi totale soggezione degli Stati del Sud. La storia lo celebrerà come glorioso difensore della nazionalità degli Stati Uniti e liberatore in pari tempo di quattro milioni di schiavi; infatti come il redentore della libertà americana, che scevra dalla schiavitù, non potrà non progredire a vantaggio del paese non solo ma di tutta l'umanità.

Se la morte di Lincoln fu gloriosa pel suo nome, essa fu ancora opportuna per la sua gloria. Egli moriva nel momento in cui la bandiera degli Stati Uniti ritorna a sventolare su quasi tutte le città del Sud. Quest'oggi stesso riceviamo la notizia che Mobile, la sola città di qualche rilievo che rimanesse al Sud, è rientrata nel possesso dell'Unione. Altra notizia ancor più importante si è quella che l'armata di Johnston, la sola forza organizzata che il Sud possedesse dopo la resa di Lee, ha capitolato. Voi vedete dunque che il funerale del presidente Lincoln può bene andare accompagnato da' trofei della vittoria, non meno che dagli emblemi della pace.

Prove non indifferenti darebbero a credere che alla congiura degli assassini del presidente e del segretario di Stato non sieno stranieri alcuni dei capi del governo ribelle. Io amo meglio tuttavia di sospendere il giudizio su questa grave accusa, che implicherebbe nell'opera orrenda uomini che pretendono di partecipare alla civiltà del secolo XIX. Non posso però omettere di osservare che le dottrine inculcate dai giornali del Sud e dalla ringhiera del Congresso confederato erano note fatte per ispirare l'attentato atroce. Anche prima dell'epoca della ribellione è noto che uomini eminenti del Sud proclamavano lecito l'omicidio di qualunque abolizionista, intendendo con questo nome chiunque non credesse nella divinità dell'istituzione così cara a quel paese. Nè solo proclamavano tali dottrine, ma le misero in esecuzione più d'una volta con tutta impunità. L'assalto fatto sulla persona del senatore Sumner da un membro della Camera dei rappresentanti, proveniente dal Sud, è ancora fresco nella memoria. È pure noto che nel 1862, allorchè Lincoln si portò la prima volta a Washington per prendere possesso della sedia presidenziale, una congiura fu scoperta a Baltimore, che aveva per oggetto l'uccisione del presidente. Poco tempo dopo, un giornale del Sud annunziava che una persona si sarebbe incaricata dell'uccisione del presidente Lincoln per la moderata somma di un milione di dollari, e tutti sanno che il giornale non ebbe alcun rimprovero nè dalle autorità costituite, nè dalla stampa. Qual maraviglia che siensi trovati sei o sette fanatici pronti ad eseguire un piano che senza vergogna proclamavasi necessario alla riuscita del Sud? Infatti, se si considera come Lincoln vivesse da privato, senza neppure una guardia alla porta della sua casa, mescolandosi in tutte le occasioni colla folla, senza alcuna precauzione, fa meraviglia come prima d'ora qualche disperato del Sud non abbia attentato alla sua vita.

Non mancherà in Italia qualche paolotto, il quale avrà la bontà di affermare in pien Senato che l'omicidio di Lincoln devesi al matrimonio civile in vigore agli Stati Uniti. I sanienti che hanno, poche settimane sono, potuto sciorinare lo sproposito che a tal causa doveasi attribuire la guerra civile dell'America, potranno ora fare un'appendice ai loro discorsi. Essi faranno ridere un'altra volta a loro spese; ma non importa. Hanvi certi cervelli balzani, per i quali il paradosso, come il mistero, ha qualcosa di attraente. Lasciateli sproposi tare a loro posta. Il mondo va innanzi senza domandare la loro benedizione.

Intanto qualunque uomo di buon senso scorgerà nell'atroce delitto che fece testè inorridire tutto questo paese un effetto della schiavitù che nell'ultima ora della sua agonia tentò di vendicarsi colla morte dell'uomo che l'ha ferita mortalmente. Lincoln intese fin da principio che i sistemi di libero lavoro e di schiavitù non poteano vivere in pace. La sua elezione fu ben intesa dal Sud che prese le armi per sottrarsi al pericolo da cui vedeasi minacciato. Il Sud fallì nell'impresa; ma l'uomo che era stato la causa principale di quel fallimento dovea perire. E Lincoln fu sacrificato.

Ebbene il Sud perde in Lincoln l'uomo che era disposto più che ogni altro statista del Nord a fare sacrifizi per venire a una conciliazione. Io ho da buona fonte che il presidente era disposto ad estendere un'amnistia generale a tutto il Sud senza escludere nemmeno i casi ben conosciuti della ribellione. Sarebbe stato forse questo un errore madornale, ma il carattere di Lincoln e le sue stesse assicurazioni mi fanno credere che egli l'avrebbe commesso. La soverchia bontà, il desiderio smodato di pacificazione da cui era ispirato lo avrebbe condotto a quella misura. Il suo successore, il signor Johnson, non tratterà più con tal clemenza i capi ribelli. Uomo del Sud egli stesso, conoscitore pratico delle tendenze della schiavitù e di coloro che ne sono infetti, il signor Johnson, mentre estenderà una amnistia generale a tutto il popolo ed all'esercito del Sud, escluderà dal perdono tutti coloro che furono più prominenti nel movimento che per quattro anni contristò questo paese. Così i capi della ribellione sconteranno il fio del loro delitto colla perdita dell'uomo che essi più di tutti odiavano.

Intanto vedete solidità delle istituzioni che reggono questo paese! Agli Stati Uniti il presidente cade sotto mano di un assassino, e il governo regolare procede senza quasi risentirsi della perdita. Non era ancora passata un'ora dalla morte di Lincoln che il vice-presidente avea già preso il giuramento, ed era entrato in possesso della sedia presidenziale. Più: pochi giorni prima dell'attentato il governo avea aperto la soscrizione per un imprestito di 500 milioni di dollari; le soscrizioni salirono in media a 3 milioni di dollari al giorno. Dopo l'attentato e la morte del presidente, nel sabbato e nel lunedì successivo, le soscrizioni ascesero a 9 milioni! La sventura, inveco d'infievolire questo popolo o di dividerlo, lo unisce e lo rafforza. Esso era ben degno delle vittorie che alfine ha riportato e che gli guarentiscono la corona di aver finalmente assicurata la libertà del paese, abolita la schiavitù della razza africana, aperte le porte della civiltà al Sud e raffermato tutto il paese sulla base di una nazionalità omogenea. Certo lunga e difficile opera rimane a compirsi prima che il governo regolare sia esteso a tutte le parti del Sud. Ma la questione militare può dirsi finita, a meno che non si voglia considerare come ostacolo alla pacificazione generale poche squadre di guarnigione che funestano ancora alcune parte di quel paese. Coi generali Lee e Johnston prigionieri di guerra voi potete andar sicuro che la pace non è lontana.

P.S. Ultime notizie danno che lo stato della salute di Seward e di suo figlio è migliore. Si ha speranza di salvarli.

Le stesse notizie ci danno che uno degli assassini fu arrestato. L'assassino del presidente è tuttora al largo; 50 mila dollari sono offerti per la sua cattura.

DISCORSI DEL PRESIDENTE JOHNSON

Ecco il discorso pronunciato dal signor Johnson, appena prestato il giuramento come presidente:

Signori — Mi sia lecito dire che io fui quasi sopraffatto dall'annuncio dell'infausto avvenimento che occorse sì recentemente. Io mi sento incapace di adempiere doveri sì importanti e gravi come quelli che mi vennero addossati sì inaspettatamente. Quanto ad indicare qual politica sarà da me rappresentata nell'amministrare il governo, ho da dire che ciò deve riservarsi per lo sviluppo dei progressi dell'amministrazione. Il messaggio o dichiarazione sarà fatta degli atti in ciò che da essi traspira. La sola

APPENDICE

UN'AVVENTURA A PIETROBURGO

II.

Il giorno appresso si parlava di numerosi arresti fatti la sera precedente, ma niuno sapeva il numero, e le poche informazioni si trasmettevano all'orecchio fra amici per paura che qualcheduno intendesse; attesochè, sebbene la polizia non possa fare che delle cose giuste, pure è pericoloso il riferire le sue gesta nei felici Stati dello czar. Quando il conte Arturo si presentò al palazzo Leczinzka, trovò il principe e la principessa irritati ed in uno stato d'agitazione; Sofia poi era invisibile; ella soffriva un mal di capo tale, che sua ava non le permise d'uscire dalla stanza. Era forse l'effetto della festa da ballo, dove la folla cagionava un calore insopportabile; e poi la brutalità della polizia poteva averla commossa. Perciò i parenti non si mostravano tanto allarmati per lei, quanto pel cavaliere Gliska, il quale era stato veduto da un cacciatore del principe fra i prigionieri, e poi non era andato a casa quella notte, e tutti erano in agitazione.

Frattanto nel pomeriggio cominciò a spargersi la notizia che gli arrestati della notte erano rilasciati, che Gliska era stato chiamato nel gabinetto privato dell'imperatore, e che questi gli aveva intimato d'andarsene, ma di far bene attenzione a non dargli occasione di punirlo all'avvenire.

Queste parole erano state intese da un aiutante di campo, ma che cos'altro si fosse detto nel gabinetto niuno aveva potuto saperlo. Si pensò che la congiura non esistesse o che il governo non avesse prove bastanti per punire. Infatti il cavaliere fu veduto alla sera da' suoi parenti; ma non parlò quasi dei fatti della notte. Sofia si era ristabilita dalla sua emicrania, e sebbene il segretario si figurasse tal volta di scoprire qualche occhiata d'intelligenza tra lei e il cugino, pure, vedendo che questi non le parlava mai, se ne dava pace.

Il rumore prodotto nella società di Pietroburgo da quest'avvenimento, cessò bentosto; d'altronde sono cose troppo comuni perchè il bel mondo abbia da tenerne memoria, e le solite feste ripresero il loro corso, come se le carceri, la Siberia, il knout e le congiure fossero cose immaginarie. Il conte Arturo ricevè la notizia della morte d'un suo parente che lo metteva al possesso d'una vistosissima fortuna, e d'altra parte il ritiro di qualche personaggio dalla carriera diplomatica gli faceva prevedere un prossimo avanzamento. Incoraggiato da tali notizie, egli si fece animo a sollecitare la conclusione del suo matrimonio colla bella Sofia. Il principe essendogli completamente favorevole, furono facilmente vinte le obbiezioni che la giovane opponeva di non volersi separare dalla cara sua nonna; ma, quanto al suo consenso formale, esso era piuttosto sottinteso, che non fosse stato domandato ed accordato.

L'avolo le diede la sua benedizione carezzandole i capelli come si fa con una bambina che si manda a divertirsi; sua nonna poi piangeva stringendola tra le braccia e le parlava della sua futura felicità. Così le nozze furono fissate per la prima settimana dopo Pasqua. In tutto quest'affare la parte della fidanzata sembrava essere completamente passiva. Essa non confermò, nè respinse gli impegni contratti da' suoi parenti per lei; ascoltò quanto dissero, baciò loro le mani all'antica moda polacca, e con una bella riverenza lasciò il salotto. In seguito ella divenne più riservata e grave nelle maniere, più pallida di aspetto, e sembrava evitare il suo fidanzato. Egli poi, acciecato dalla passione, si lasciava facilmente persuadere dalla vecchia principessa che non si doveva attendere nulla di più espansivo da una giovane bene educata.

Frattanto la condotta di Gliska non dava luogo ad alcun sospetto. Egli non passava quasi mai le sere al palazzo Leczinska come pel passato, scusandosi col dire che aveva molto da fare. Infatti si diceva che fosse in istanza presso il governo per ricuperare le perdute sue proprietà e che il principe lo assistesse colla sua influenza alla Corte. Per altro il suo contegno dimostrava in lui qualche grande preoccupazione, essendo sempre pensieroso e mesto.

III.

All'ambasciata austriaca a Pietroburgo doveva a quei giorni darsi un gran ballo; e si vociferava dover essere il più splendido della stagione, perchè la Corte, il corpo diplomatico e tutta l'alta aristocrazia dovevano intervenirvi. Sofia mostravasi oltremodo interessata nei preparativi per quella festa; qualche volta era allegra e ne parlava con entusiasmo, ma certi altri momenti tutta triste piegava il capo e nascondeva a stento una lagrima.

— Che vuol mai dire un tal cangiamento, domandava il promesso sposo?

Ed il vecchio principe gli rispondeva:

— Le ragazze, caro conte, le ragazze! Chi può ragionar con loro? Hanno dei capricci in testa. Finiranno quando la sarà vostra moglie.

Alla fine la notte destinata alla gran festa arrivò; le sale dell'ambasciatore si empirono d'invitati tutti mascherati e vestiti di splendidi costumi d'ogni età e paese. L'imperatore e l'imperatrice onorarono il ballo facendo un giro nelle sale a viso scoperto e dirigendo dei sorrisi e delle parole graziose qua e là ai personaggi che conoscevano. Gl'invitati si tenevano rispettosamente in due ale per lasciar loro il passaggio, tutti i visi erano scoperti e la banda suonava degl'inni nazionali russi. La visita dei sovrani durò poco, e poi le maschere ritornarono sulle facce, la musica ricominciò con nuovo vigore e l'aristocrazia non pensò che a divertirsi danzando allegramente.

Nel mezzo della festa il conte sentì toccarsi

assicurazione che io posso ora dare pel futuro sta nella riferenza al passato. La condotta da me tenuta nel passato in attinenza con questa ribellione deve esser riguardata come una guarentigia pel futuro. La mia vita pubblica passata, che fu lunga e laboriosa, poggiò, come io credo n buona coscienza, sopra un principio di diritto che sta a fondamento di ogni cosa. Le migliori forze della mia vita furono spese nello sforzarmi a stabilire ed a perpetuare i principii di un governo libero, ed io credo che il governo passando per le sue prove presenti si stabilirà sopra principii consoni coi diritti popolari in modo più permanente e durevole che non fuora. Mi sia lecito dire che, per quanto io posso comprendere i sentimenti del mio cuore, io lavorai a lungo a rendere migliore ed alleviare la condizione della gran massa del popolo americano. Il lavoro e l'onestà, patrocinio dei grandi principii del governo libero, furono la mia sorte. I doveri furono miei, le conseguenze sono di Dio. Questo fu il fondamento del mio *credo* politico. Io sento che alla fine il governo trionferà e che questi grandi principii saranno stabiliti in modo permanente. In conclusione, o signori, lasciate ch'io dica che io avrò bisogno del vostro conforto e favore. Io mi rivolgo a voi e fo assegno su voi ed altri nel trarre il governo dai pericoli presenti. Io sento, nel fare questa richiesta, che vi si risponderà da voi e da tutti gli altri patrioti ed amatori dei diritti ed interessi di un popolo libero.

La *Reuter* aggiunge a questo discorso che il signor Johnson si contenne in quell'occasione come doveva, e che i suoi amici ora, in attenuazione della sua infelice condotta la sera del 4 marzo (quando prestò nel Senato il giuramento come presidente del Senato, nella quale occasione nel fare il discorso di uso apparve alterato dal vino), che egli allora, appena rimessosi da una febbre, era affetto da una lieve tendenza alle bevande spiritose durante l'asciolvere. Il popolo nel Nord sembra ora disposto in generale a passare su la cosa, sia per necessità, sia per le assicurazioni di confidenza nella capacità del signor Johnson espresse da varii uomini pubblici prominenti.

L'altro discorso, su cui fu già chiamata l'attenzione del telegrafo, fu pronunciato in risposta ad un indirizzo di cittadini dell'Illinese. In esso è notevole segnatamente la seguente parte:

In quello che io dico in questa occasione io non cedo ad alcuno spirito di collera, nè ad alcun sentimento di vendetta. Ma noi abbiamo veduto un avvenimento notevole nella storia dell'umanità. Nel mezzo del popolo americano, dove ad ogni cittadino s'insegna ad obbedire le leggi e ad osservare le regole di una condotta cristiana, il nostro primo magistrato, l'amato da tutti i cuori, venne assassinato; e se noi seguiamo questo delitto fino alla sua causa, se ci ricordiamo la sorgente da cui l'assassino trasse la sua ispirazione, e quindi guardiamo ai resultati, noi rimaniamo anco più stupiti a questo barbarissimo, diabolicissimo assassinio. Un delitto qual'è l'assassinio di un uomo grande e buono, onorato e riverito, l'amore e la speranza del popolo, non viene solo da un individuo singolo, per quanto disperata ne sia la perversità. Noi possiamo risalire alla sua causa per gradi successivi, senza ch'io le enumeri qui, fino alla sorgente che è la fonte di tutti i nostri guai. Niuno dirà che, ove l'autore di questo fatto infernale sia arrestato, egli non abbia a soggiacere all'estrema penalità che la legge conosce pel delitto: nessuno dirà che la misericordia abbia ad interporsi. Ma è egli solo colpevole? Qui, signori, voi forse vi aspettate un qualche cenno su la mia politica futura. Dirò una cosa. Ogni èra insegna la sua lezione. I tempi in cui viviamo non sono senza istruzione. Il popolo americano deve imparare, se non lo sa già, che il tradimento è un delitto che deve essere punito (*applausi*); che il governo non userà sempre tolleranza co' suoi nemici; che esso è forte non solo per proteggere, ma per punire (*applausi*).

Il presidente Johnson continua su di questo tono: « Scolpite, egli dice, nei vostri cuori che il tradimento è un delitto,e che i traditori devono soffrire la pena. Ciò che sarebbe pietà verso gl'individui, sarebbe crudeltà verso lo Stato. »

Il *Morning-Post*, dopo aver ricordato l'arresto del giudice Campbell e del sig. Mayo, sindaco di Richmond, venuti a Washington sotto salvocondotto del presidente Lincoln, per trattare su lo stato futuro delle cose in Virginia, dice ch'è impossibile il fraintendere il senso di queste parole, e che non si può chiudere gli occhi al fatto, che colui il quale parla così è un uomo che ha il potere e che è reputato propendere ad agire come parla.

Il corrispondente del *Times* dice che il presidente Johnson, che fu un tempo un difensore dell'idea sudista dei diritti degli Stati, li combatte ora con lo zelo proverbiale dei convertiti; che egli è altresì amico ricisso della dottrina di Monroe, e che non merita la confidenza del presidente Lincoln e del sig. Seward nella difficile questione messicana.

L'ASSASSINO PAINE

Fra le notizie da Nuova York, del 19, nel *Times* troviamo la seguente da Washington, 18 aprile:

« Una famiglia di donne, di nome Surratt, fu arrestata sotto l'accusa di essere implicata nell'attentato contro la famiglia Seward, ed un uomo di nome Paine è arrestato sotto imputazione di essere l'autore personale del delitto. »

Le relazioni dicono:

Un esame accurato e indagini della sua persona rivelò un uomo di buon *fisico*, di circa 25 anni di età, alto sei piedi, di bellissima forma, capelli neri foltissimi, bruno, d'esile complessione, e di un'eleganza di persona che dava la mentita alle sue professioni di improbo lavoro. I suoi abiti erano molto insudiciati, evidentemente per essere errato egli all'aperto, ma erano di stoffa assai buona. Con buoni abiti avrebbe fatto la figura di un signore elegante. Il servo negro che introdusse l'assassino presso il signor Seward venerdì venne fatto venire. La stanza era oscura quando egli giunse; si aprirono i bocciuoli del gas, e si disse al ragazzo che vedesse se ci era quivi l'uomo. Non appena i suoi occhi caddero sul prigioniero, alzò le mani, e sclamò: « È lui; lo conosco; non ho bisogno di guardarlo di più. » La sola impressione prodotta sul prigioniero in quel momento, fu una tal quale nervosità, ma del resto si mostrò padrone pienamente di sè. Senza che gli si dicesse altro, verso le 4 a. m. venne incatenato fortemente, e mandato in luogo sicuro, dove nè può fuggire da colui che lo catturò, nè lo può toccare alcuna violenza pubblica.

Ore 10 p. m. — La prova contro Paine è ora completa senza alcun dubbio. Nel pomeriggio venne confrontato col maggiore Seward, con miss Fanny S ward, col domestico che venne sì gravemente ferito, ed altri servi negri che lo avevano veduto, e tutti lo riconobbero tosto per l'assassino. Le sue vesti gli vennero cavate e sottoposte ad esame. Si ricordera che lo scellerato lasciò indietro un cappello a tese calate nella notte di venerdì, che spiega il collare preciso ch'egli portava.

L'ADDIO DI LEE ALL'ESERCITO.

Ecco l'ordine del giorno con cui Lee dava l'addio al suo esercito:

Dopo quattro anni di arduo servizio, segnato da insuperato coraggio e fortezza, l'esercito della Virginia settentrionale fu costretto a cedere al numero ed a mezzi strabocchevoli. Io non ho d'uopo di dire ai bravi superstiti di tante battaglie accanitamente pugnate, che stettero saldi fino all'estremo, che io non consentii a questo resultato per alcuna diffidenza in essi; ma, comprendendo che il valore e la devozione non avrebbero potuto far nulla che compensasse le perdite inevitabili in una continuazione del conflitto, determinai evitare l'inutile sagrificio di coloro che da' loro servizi prestati furono resi cari ai loro compatrioti. Giusta i termini dell'accordo, ufficiali ed uomini ritorneranno alle loro case e vi rimarranno fino a che non siano scambiati. Voi vi porterete con voi la soddisfazione che viene dalla coscienza del dovere fedelmente adempiuto, e prego di cuore che un Dio misericordioso estenda a voi la sua benedizione e la sua protezione. Con incessante ammirazione della vostra costanza e devozione verso il nostro paese, e con riconoscente memoria della vostra benigna e generosa considerazione verso di me, io porgo a voi tutti un affettuoso addio.

R. E. Lee, *generale*.

Rimandiamo a domani, per mancanza di spazio, un lungo dispaccio della *Reuter* su l'assassinio del presidente Lincoln, e dei particolari su la famiglia Booth. Notiamo intanto che i generali confederati Lee ed Ewell espressero in termini serii il loro amaro cordoglio per gli orribili delitti accaduti a Washington,

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE.

Nella seduta del 1° maggio, il signor Rouher, ministro di Stato, ha pronunziato il seguente discorso:

Un odioso delitto ha immerso nel lutto un popolo nostro alleato ed amico. La notizia di questi attentato ha prodotto nel mondo civile un sentimento di indegnazione e d'orrore.

Il signor Abramo Lincoln, nella dolorosa lotta che strazia il suo paese, aveva spiegata quella tranquilla fermezza, quell'indomabile energia che appartengono alle anime forti, e sono necessaria condizione pel compimento di grandi doveri.

L'indomani della vittoria si era mostrato generoso, moderato, conciliante (*benissimo*).

Egli aveva fretta di porre fine alla guerra, e di restituire, colla pace, lo splendore e la prosperità all'America (*nuovi segni di approvazione*).

Il primo castigo che Dio infligge al delitto, si è di renderlo impotente a ritardare il progresso del bene (*approvazione*).

La profonda commozione e le alte simpatie che si manifestano in Europa, saranno accolte dal popolo americano come un conforto ed un incoraggiamento. L'opera di pacificazione, incominciata da un gran cittadino, sarà compiuta dalla volontà nazionale. Il governo dell'imperatore ha inviata a Washington una dimostrazione di legittimo omaggio alla memoria di un illustre uomo di Stato, strappato al governo degli Stati Uniti da un esecrabile assassinio.

Per ordine di Sua Maestà, ho l'onore di comunicare al Corpo legislativo il dispaccio scritto dal ministro degli affari esteri al nostro rappresentante a Washington. Esso è concepito ne' seguenti termini:

Parigi, 28 aprile.

Signore,

La notizia dell'attentato di cui il presidente Lincoln è rimasto vittima, ha destato nel governo imperiale un profondo sentimento d'indignazione.

Sua Maestà ha incaricato immediatamente uno de' suoi aiutanti di campo di recarsi presso il ministro degli Stati Uniti per invitarlo a trasmettere l'espressione di quel sentimento al sig. Johnson, che si trova presentemente investito della presidenza.

Io stesso ho voluto, per mezzo del dispaccio indirizzatovi in data d'ieri, farvi conoscere senza alcun ritardo la dolorosa commozione da noi provata, ed oggi, conformemente alle intenzioni dell'imperatore, mi fo pregio di renderle un meritato omaggio al gran cittadino di cui gli Stati Uniti deplorano la perdita.

Innalzato alla prima magistratura della repubblica dal suffragio del proprio paese, il signor Abramo Lincoln aveva recato nell'esercizio del potere posto nelle sue mani le più solide qualità, chè la fermezza del carattere si univa in lui all'elevatezza dei principii.

Così, giammai l'anima sua vigorosa ha piegato dinanzi alle terribili prove riservate al suo governo; nel momento in cui un atroce delitto lo ha rapito alla missione che ademp va col religioso sentimento del dovere, egli aveva la coscienza che il trionfo della sua politica era definitivamente assicurato.

I suoi recenti proclami sono improntati da quei pensieri di moderazione dai quali era ispirato quando si sobbarcava risolutamente al cómpito di riordinare l'Unione e ristabilire la pace. La suprema soddisfazione di condurre a termine quest'impresa gli venne negata; ma, raccogliendo queste ultime testimonianze dell'alta sua saggezza, come pure gli esempi di buon senso, di coraggio e di patriotismo da lui dati, la storia non esiterà a collocarlo nel numero dei cittadini che hanno maggiormente onorato il loro paese. *(Benissimo! benissimo!)*

Per ordine dell'imperatore, trasmetto questo dispaccio al signor ministro di Stato che è incaricato di comunicarlo al Senato ed al Corpo legislativo; la Francia si associerà unanime al pensiero di S. M. *(Movimento unanime d'approvazione).*

Accradite ecc.

Drouyn de Lhuys.

Questo dispaccio non ha d'uopo di alcun commento. L'imperatore, i poteri dello Stato, la Francia intera sono unanimi nel loro sentimento di riprovazione per un detestabile attentato, nel loro omaggio ad un illustre uomo politico, vittima delle più criminose passioni, nei loro voti ardenti pel ristabilimento dell'armonia e della concordia nel seno della grande e patriotica nazione americana. *(Segni generali d'approvazione).*

Il signor Schneider, vice-presidente del Corpo legislativo, ha risposto:

Signori, voglio essere l'interprete del vostro pensiero, esprimendo pubblicamente il dolore e l'indegnazione che tutti abbiamo provato alla notizia della morte sanguinosa del presidente Lincoln.

Questo esecrabile attentato ha sollevato tutto ciò che di più nobile v'ha nel cuore della Francia. In nessun paese la commozione è stata più profonda, nè più generale che nel nostro.

Quindi è che ci associamo con energia ai sentimenti e alle simpatie manifestate dal governo (*sì, sì, benissimo!*).

Chiamato a dirigere gli affari in un tempo di crise memorabile, il signor Abramo Lincoln si era mantenuto all'altezza della sua difficile missione. Dopo aver dato prova di incrollabile fermezza nella lotta, pareva, colla saggezza del suo linguaggio e delle sue intenzioni, dover condurre i figli della patria americana ad una feconda e durevole riconciliazione (*benissimo! benissimo!*). Gli ultimi suoi atti sono la corona della sua vita d'uomo onesto e di gran cittadino.

Speriamo che la sua volontà e i suoi sentimenti gli sopravviveranno ed inspireranno al popolo americano pacifiche e generose risoluzioni (*nuovi segni d'approvazione*).

La Francia gemè per queste lotte sanguinose che hanno afflitta l'umanità e la civiltà. Essa desidera con ardore il ristabilimento della pace nel seno di quella grande nazione, sua alleata ed amica (*benissimo! benissimo!*).

Esaudisca il Cielo le nostre preghiere e voglia la Provvidenza porre fine a prove tanto dolorose (*segni unanimi d' approvazione*).

Il Corpo legislativo dà atto al governo della comunicazione testè fatta, e chiede che un estratto del processo verbale di questa seduta sia ufficialmente indirizzato al ministro di Stato (*segni generali d'assenso*).

Simile comunicazione venne pure fatta al Senato dal signor Vuitry, ministro presidente di Stato, a cui rispose il presidente Troplong.

Scrivono da Venezia alla *Lombardia* del 3 corrente:

La imperiale regia luogotenenza e la polizia anche quest'anno nulla lasciarono d'intentato per indurre la Società della Fenice ad aprire il teatro nel p. v. carnevale. Lusinghe, esortazioni e minaccie a nulla valsero. La Società riunitasi pochi giorni or sono, interprete del desiderio del paese, si mantenne nella sua nobile protesta contro la dominazione straniera e decise che il teatro rimarrebbe chiuso anche quest'anno, ad un grande maggioranza di voti — 60 contro 17. —

Dal *Giornale di Sicilia* del 28 aprile riproduciamo il seguente ordine del giorno del generale Medici:

Nella *Gazzetta di Firenze* del 2 corrente si legge:

Siamo lieti di annunziare la solenne dimostrazione di simpatia e di compianto, che la R. Accademia di arti e manifatture, nella sua tornata del 30 aprile pp., rendeva alla memoria dell'illustre Riccardo Cobden, dopo che l'egregio cav. prof. Dino Carina ne leggeva l'elogio.

Al termine di questa lettura, che fu chiusa tra gli applausi unanimi dell'assemblea, il socio prof. Guglielmo Cattermole, di nazione inglese, a nome de' suoi connazionali, ringraziò il signor Carina per lo splendido omaggio da lui reso alla memoria dell'illustre cittadino, e lo pregò a volergli dar copia del suo scritto, onde, volto nella lingua inglese, trasmetterlo ai signori Bright e Milner Gibson, gli amici più intimi ed i colleghi del Cobden.

L'Accademia, sulla proposta di alcuni soci, lodando il cortese pensiero del signor Cattermole, lo pregava, acciocchè questo invio fosse fatto a nome dell'Accademia tutta, la quale intendeva per tal modo manifestare il suo profondo rammarico per la perdita dell'insigne sostenitore della libertà commerciale.

Comando Generale delle Operazioni Militari nelle provincie *di Palermo, Trapani e Girgenti*

ORDINE DEL GIORNO

Il governo del Re mi affida ed io assumo il comando delle truppe mobilizzate, deciso a farla una volta finita coi renitenti, disertori e malfattori che infestano le provincie di Palermo, Trapani e Girgenti.

Ufficiali, sotto Ufficiali e soldati,

A ben altre imprese io vorrei guidarvi — Qui non udirete il grido di guerra — Qui non vi aspettano alfori di battaglie vinte.

Ridonare agli abitanti di queste provincie la sicurezza delle persone, delle proprietà, richiamarli alla vita operosa del commercio, ristabilire la fiducia ove regna la diffidenza, ecco il nostro còmpito.

Accanto a voi, o soldati dell'esercito italiano, camerata nei disagi delle marcie, nelle privazioni, pegno sicuro dell'esito delle operazioni avrete la brava guardia nazionale. Stendetevi la mano fraterna e parlate del giorno che insieme combatterete lo straniero.

Ufficiali, sotto Ufficiali e soldati,

La vostra missione è assai delicata, voi ne dovete comprendere tutta l'importanza — il vostro contegno, come sempre, sia armato per nobiltà di tratto — La divisa del soldato italiano è la divisa dell'onore.

L'amore vicendevole e la stima degl'italiani delle diverse provincie costituisca l'inespugnabile baluardo della libertà e dell'indipendenza della nostra patria.

Palermo 27 aprile 1865.

Il luogotenente generale
G. Medici.

NOTIZIE ESTERE

Diamo separatamente le notizie relative all'America.

I giornali francesi contengono molti particolari intorno al viaggio dell'imperatore Napoleone III e all'accoglienza entusiastica da lui ricevuta a Lione, sovratutto durante la sua visita alla *Croix Rousse*, che, come è noto, è nel quartiere abitato quasi esclusivamente da operai.

Si legge nel *Moniteur* che l'imperatore dei francesi e quello di Russia si sono veramente incontrati a Lione non il 29 scorso aprile, ma il 30, nella stazione della strada ferrata, nel momento in cui l'imperatore Alessandro II vi giungeva proveniente da Nizza, e Napoleone III stava per partire alla volta di Marsiglia.

L'*Epoca* di Madrid annunzia che il nuovo presidente del Consiglio in Portogallo, marchese di Sa Bandeira ha dichiarato alle Cortes la propria intenzione di fortificare Lisbona per terra e per mare, in previsione dell'eventualità di fatti possibili in Europa.

I giornali spagnuoli annunziano che il generale Prim, la cui recente attitudine ha dato luogo a molti commentari, farà tra breve un viaggio all'estero colla propria famiglia.

Il 28 aprile è venuto di nuovo all'ordine del giorno della Camera dei deputati di Prussia il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito. Basta, scrive il *Journal des Débats*, riferire alcune delle parole pronunziate in quella seduta per misurare quali siano le probabilità d'un prossimo accordo fra la Corona e la Camera. « Il progetto del governo, ha detto il signor Stavenhagen, distrugge l'ultima speranza di una conciliazione. »

E il signor di Hoverbeck avendo accusato il ministero « di spendere da tre anni il denaro del proprio paese, senza averne il diritto », il sigoor di Roon, ministro della guerra gli ha risposto: « *Mi limito* ad osservare che non do alcun valore alle parole che può dire il signor di Hoverbeck. » E il signor di Hoverbeck replicò: « Io considero come un onore le parole che può indirizzarmi il ministro della guerra col intenzione di offendermi. »

Il signor di Roon ha sviluppata la tesi che la Germania deve essere protetta dalla Prussia, anche suo malgrado, e che all'infuori della Prussia non vi è alcuna guarentigia pel mantenimento della potenza della Germania.

Il Congresso americano di Lima è stato chiuso il 13 marzo. Quest'assemblea a cui hanno preso parte otto Repubbliche, ha concluso trattati d'unione e d'alleanza difensiva fra gli Stati rappresentati e di mantenimento della pace fra gli Stati americani.

Le Repubbliche contraenti sono: la Confederazione argentina, la Bolivia, il Chilì, gli Stati Uniti di Colombia, l'Equatore, il Perù, San Salvador, Venezuela.

---

una spalla e qualcheduno gli disse:

— Signor Arturo, volete farmi un favore?

Era Sofia che gli dirigeva la parola; ell'era vestita del più ricco costume circassiano azzurro ed argento, e dava il braccio ad un ragazzo vestito alla foggia di Luigi XIV che probabilmente era suo fratello. In qualunque circostanza è difficile di rifiutare un favore ad una bella mascherina; ma il conte avrebbe dato la vita per poter far accettare un servigio a quella che gli aveva parlato; dunque va senza dire che la richiesta trovò le migliori disposizioni. E poi il favore non consisteva in gran cosa; si trattava solamente di uno scherzo di ballo in maschera per intrigar qualcheduno. Ella non domandava altro che di permetterle di attaccare al di lui domino una rosetta gialla al petto ed un nodo dello stesso colore alla spalla con due nastri pendenti. Nulla di più. Ella lo ringraziò della sua compiacenza ed in tutta fretta si accinse ad attaccare essa stessa quei nastri, quantunque la sua mano tremasse fortemente. Era un semplice capriccio pel piacere di ridere alle spalle di un certo tale, e non richiedeva altro disturbo che di conservare quei nastri al loro posto sino al momento della cena, e di non levarsi mai la maschera durante quel tempo.

La cosa fu fatta così in fretta che il segretario ebbe appena il tempo di domandare a Sofia una danza in contraccambio, che già ell'era scomparsa nella folla senza rispondergli, perchè forse non aveva udito la sua domanda.

Non aveva fatti che pochi passi, quando una maschera in domino nero, avvicinandosi quasi di fuga, gli disse con una certa emozione nella voce:

— Siamo traditi. Le truppe sono sotto le armi. I soldati su cui contavamo sono disarmati e consegnati nelle caserme. Sta certo che l'imperatore sa tutto.

— Signore, v'ingannate, esclamò il conte, e l'uomo in maschera si dileguò. Non aveva ancora avuto il tempo di rendersi conto di quello strano colloquio, che tre altri individui mascherati corsero verso di lui, ed uno mostrandolo agli altri diceva:

— Eccolo, è lui, lo conosco ai nastri.

Seguì una pausa, durante la quale quegli individui si parlarono all'orecchio, ed il conte Arturo credeva che si trattasse dell'intrigo di Sofia, nè ebbe tempo per riflettere altrimenti, che già uno degli ultimi arrivati gli passava famigliarmente il braccio sotto il suo, dicendogli:

— Favorisca, signore, di venire con noi per evitare uno scandalo.

Intanto un altro avevagli afferrato l'altro braccio, ed il conte, credendo sempre che si trattasse dello scherzo, rideva dicendo delle barzellette. Ma uno dei tre individui lo riprese con asprezza:

— La prendete bene, signore. Però le vostre imprese sono disgraziate. Venite con noi in nome di Sua Maestà, altrimenti.....

Egli fu spinto per una porta laterale giù della scala, e prima che, sorpreso e sbalordito com'era, avesse potuto pronunciar una parola, gli gettarono un mantello sulla testa, gli misero le manette e lo legarono in una slitta che qualche secondo dopo partì velocemente.

Dopo qualche tempo gli fu tolto il mantello dal capo e potè vedere che la slitta correva a precipizio sulla neve a traverso una strada segnata da pali posti a distanze regolari. Al chiaror della pallida luna scorse i dragoni della guardia imperiale che cavalcavano ai fianchi e dietro la slitta, e due altri uomini che vi erano dentro. Uno era il conduttore, e l'altro un ceffo irsuto vestito da sergente che teneva una pistola nella destra guantata, per eccesso di precauzione, giacchè il povero conte era legato e senza mezzi di resistenza. Provò di parlare al sergente in francese ed in tedesco, ma questi, non comprendendo che il russo, gli rispose: — Cane di polacco! — e gli applicò la bocca della pistola alla testa. Era un'intimazione di far silenzio, alla quale dovette obbedire.

Le ore passarono e quella marcia precipitata continuava sempre colla stessa velocità; la neve cadeva ed un vento freddo gli faceva gelare il sangue nelle vene, ma non ci era rimedio; le stazioni si succedevano, i cavalli si cambiavano, altre truppe fresche sostituivano la scorta che restava indietro, e nessun altro cambiamento avveniva nella condizione del prigioniero, eccettuata un'intensità tale di freddo che alla fine gli tolse l'uso dei sensi.

Quando ritornò in sè il conte stava in un buon letto con due persone che lo custodivano, un dottore ed un ufficiale. Il primo diceva:

— Ora andrà bene; il caso non è pericoloso; è un colpo di freddo con un'eccessiva debolezza.

— Sono proprio lieto di ciò, rispose l'ufficiale che era un aiutante di campo dello czar. L'imperatore è veramente dolente dell'accaduto sbaglio. Ma come mai questo forestiero è venuto a portare i nastri gialli che dovevano far riconoscere Gliska agli altri cospiratori? È inconcepibile come ciò sia accaduto; essendo certo che Gliska doveva dare il segnale di pigliare il sovrano, se la congiura avesse avuto effetto. Bisogna proprio che ci sia là sotto la mano di qualche donna.

— Molto probabilmente, soggiunse il dottore, forse madamigella Sofia Lezinska immaginò quel sotterfugio, quando Gliska si avvide che tutto era perduto ed il suo arresto imminente; e non furono accora presi, non è vero?

— No, replicò l'ufficiale. Ma è meglio che ce ne andiamo a parlare altrove, dottore, perchè se si svegliasse potrebbe udirci, e gli darebbe troppo dolore. Sarà sempre tempo di fargli sapere che la sua fidanzata lo ingannava fino dal principio e che diventerà la moglie di Gliska, tosto che avrà raggiunto la frontiera prussiana. Ora non c'è più dubbio, che riescano nella fuga; poichè il cavaliere è stato abbastanza furbo d'assicurarsi anticipatamente i mezzi di salvarsi in caso che la cospirazione fallisse. Andiamocene.

FINE

L'insurrezione del sud del Perù continua. I dipartimenti insorti sono quelli d'Arequipa, di Moquegua, di Tauca, di Puno e di Cuzco. Si assicura che non vi è unità d'azione e che ogni prefetto detta leggi a suo capriccio, come il prefetto di Puno, il quale ha decretato un imprestito forzato di cinque piastre per ogni persona.

Il governo ha inviato successivamente due spedizioni che non hanno ottenuto alcun risultato.

Il *Mercurio* di Lima annunzia che il generale Belzu ha invasa la Bolivia. Si crede che l'attuale presidente provvisorio, generale Melgarejo, abbia presi i provvedimenti necessari per respingere gli assalitori.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, *2 maggio*. — L'avvenimento che continua a dominare la situazione politica resta sempre il viaggio dell'imperatore in Algeria, il quale acquista una importanza straordinaria per i disegni che si suppongono in Napoleone III.

Dopo aver dato soddisfazione alle necessità della situazione coll'istituzione di una reggenza durante la lontananza del capo dello Stato dalla capitale, S. M. dichiarò che resterebbe in Algeria tutto il tempo necessario per istudiare la quistione che richiama tutta la sua sollecitudine. Il soggiorno adunque dell'imperatore sulla terra africana non può durare meno d'un mese, a quanto si suppone.

Il principe Napoleone si fermerà ben pochi giorni a Parigi ed andrà ad Ajaccio per assistere all'inaugurazione del monumento che ivi si eleva in onore del primo Napoleone. L'imperatore invece non andrà in Corsica.

Ora mi trovo in grado di porgervi alcuni particolari alquanto esatti, almeno sino ad oggi, sulle intenzioni che ha l'imperatore riguardo alle riforme da stabilire in Algeria.

Devo dirvi che i disegni sono abbastanza vasti ed abbastanza radicali, e molti si dimandano non senza buona ragione se la determinazione dell'imperatore sia così ferma da non ammettere più nessun pentimento o mutazione.

Napoleone III sembra deciso risolutamente a restringere l'occupazione francese. Giusta il concetto si distaccherà dagli attuali possedimenti una zona composta dei territori più vicini alla spiaggia. Questa zona resterebbe in tutta proprietà della Francia ed assimilata in tutto e per tutto al resto dell'impero. E così per questa porzione dell'Algeria cesserebbe ogni specie di legislazione e di amministrazione eccezionale, ed il governo per di più farebbe tutti gli sforzi possibili per attirare in quel paese i coloni di ogni parte dell'Europa. All'estremità della zona francese si stabilirebbero molti forti considerevoli anzichenò, i quali permetterebbero alle truppe francesi di costodire la colonia di approvigionarsi e di rifugiarvisi all'occorrenza.

Questi forti conterrebbero costantemente delle guarnigioni abbastanza importanti, il cui dovere sarebbe di sorvegliare quella porzione dell'Algeria che resterebbe all'infuori della zona francese e che sarebbe rimessa alle mani di quei capi arabi che rimasero fedeli alla Francia, della quale riconoscerebbero l'alta sovranità. Ogni volta che vi fosse una sollevazione od un movimento minaccioso, la truppa francese farebbe un'incursione sul territorio libero non soggetto all'alta sovranità francese, e dopo avere ristabilito l'ordine le truppe rientrerebbero nei loro forti e non avrebbero punto bisogno di ritornare fino a Costantina e fino ad Algeri.

La lettera che l'imperatore ha scritto ad Abdel-Kader si collega a questi disegni e si crede che appunto S. M. abbia fatto delle proposizioni all'ex-Emiro. L'effettuazione di questo piano otterrebbe l'approvazione generale e per ora trattasi solo di sapere se le difficoltà ch'esso avrebbe a sormontare non saranno così grandi da fare indietreggiare l'imperatore. Esso va in Algeria per istudiare la questione sul luogo e capirete che trenta giorni non sono troppi per fissare le determinazioni di S. M. su questo importante affare.

Per mio conto io mi congratulerei sinceramente colla Francia quando giungesse a disfarsi della necessità di mantenere quel governo militare che abbiamo in Algeria che costa, è un malo esempio ed impedirà sempre la colonizzazione di quella vasta regione, perchè i coloni non vogliono saperne di regimi soldateschi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 3 maggio.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta apresi alle ore 2 1/4 con le formalità d'uso.

Arnulfo procede all'appello nominale.

È accordato un congedo al senatore Audiffredi.

Trovasi all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per una spesa straordinaria sui bilanci del ministero dei lavori pubblici da erogarsi in lavori di difesa e di navigazione, a fiumi, laghi e canali.

Pres. accorda la parola al senatore di San Martino.

San Martino dice che quanti combatterono il progetto di un canale fra il lago di Mezzola e quello di Como, non lo fecero già di deliberato proposito e per fare pompa di opposizione, ma sibbene perchè opinavano che quell'opera non avesse carattere di utilità generale.

Jacini (min. dei lavori pubblici) parla a lungo in favore del progetto di legge ch'è in discussione, e dice essere equo e conveniente che quel progetto sia approvato dal Senato, poichè l'opera a cui si riferisce recherà ad una provincia gli stessi benefizii che il canale Cavour deve recare ad altre provincie.

San Martino replica procurando di provare che il canale Cavour ha carattere puramente locale.

Jacini (min. dei lavori pubblici) persiste nel sostenere l'utilità del canale fra il lago di Mezzola e quello di Como.

Paleocapa (relatore) ripetendo quanto già disse ieri, chiede che sia sperto solamente un piccolo tratto del canale progettato, e che la provincia che ne trae utili concorra pure nelle spese di costruzione.

Pres. dà lettura dei tre articoli e della tabella che compongono il progetto di legge ministeriale il quale viene approvato per alzata e seduta.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione sul progetto di legge relativo ai sequestri degli stipendi e delle pensioni degl'impiegati:

Votanti 86; favorevoli 65; contrari 21.

Risultato della votazione sul progetto di legge per una spesa straordinaria sui bilanci del ministero dei lavori pubblici da erogarsi in lavori di difesa e di navigazione a fiumi, laghi e canali.

Votanti 86; favorevoli 57; contrari 29.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'approvazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1865 dei lavori pubblici, per riparazioni e consolidamento di argini in seguito alle piene del 1864.

I tre articoli che compongono quel progetto di legge sono approvati senza discussione e per alzata e seduta.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'approvazione della spesa occorrente alla collocazione di due fili telegrafici da Torino per Firenze a Napoli e da Torino a Firenze.

Lauzi prende la parola per chiedere che sia accordata una indennità alla Società del telegrafo sottomarino.

Jacini (ministro) risponde che tanto in Italia quanto in Francia i fili telegrafici sottomarini fecero mala prova, ed aggiunge che nulla può dire al senatore Lauzi, perchè ora è pendente la quistione dei diritti che possono avere gli azionisti del telegrafo sottomarino.

I due articoli componenti il progetto di legge per collocazione di fili telegrafici sono approvati per alzata e seduta.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione sul progetto di legge per l'approvazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1863 dei lavori pubblici, per riparazioni e consolidamento di argini in seguito alle piene del 1864:

Votanti 87; favorevoli 67; contrari 20.

Risultato della votazione sul progetto di legge per l'approvazione della spesa occorrente alla collocazione di fili telegrafici da Torino per Firenze a Napoli e da Torino a Firenze.

Votanti 87; favorevoli 68; contrari 19.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per trasporto dei fondi dal bilancio dei lavori pubblici a quello della guerra per costruzione di un fabbricato ad uso militare in Livorno, nonchè l'altro progetto di legge per convalidazione di nuove e maggiori spese e per annullamento di crediti sul bilancio del ministero della guerra per l'anno 1863.

Ambidue quei progetti di legge sono approvati senza discussione di sorta e per alzata e seduta.

Resultato della votazione sul progetto di legge per trasporto di fondi dal bilancio dei lavori pubblici a quello della guerra per costruzione di un fabbricato ad uso militare in Livorno:

Votanti 78; favorevoli 62; contrari 16.

Resultato della votazione sul progetto di legge per convalidazione di nuove e maggiori spese, e per annullamento di crediti sul bilancio del ministero della guerra per l'anno 1863:

Votanti 79; favorevoli 59; contrari 20.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per il trasporto all'esercizio 1865 del fondo rimasto disponibile sul capitolo 61 del bilancio 1861 del ministero della guerra, nonchè l'altro progetto di legge relativo al trasporto di fondi per l'armamento della guardia nazionale mobile.

Resultato della votazione degli anzidetti progetti di legge:

Votanti 82; favorevoli 64; contrari 18.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Domani, 4 maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. Un R. decreto in data del 17 aprile, che sopprime il posto di direttore spirituale ancora esistente in alcuni istituti tecnici, a decorrere dal 1° giugno prossimo.

2. Le seguenti disposizioni:

Nell'udienza del 29 scorso marzo S. M. nel collocare a riposo ed ammettere a far valere i diritti alla pensione i signori cav. avv. Paolo Camillo Gravier, direttore-capo di divisione di 2.a classe, e cav. Giuseppe Trossi, capo-sezione nel ministero degli esteri, ha conferito al cav. Gravier il titolo onorario di direttore-capo di divisione di 1.a classe, e al cav. Trossi il titolo e grado di capo di divisione.

8. Disposizioni nel personale tecnico dell'arma d'artiglieria, nella R. marina e nel personale giudiziario.

4. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CRONACA DI TORINO

Ci è accaduto di vedere una medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza ed unità d'Italia la quale si dice eseguita a Milano e di autore ignoto. Noi non avremmo mai creduto che si potesse metter in vendita una medaglia di un conio e di un'esecuzione così imperfetti; che non ha alcuna rassomiglianza con quella da noi annunciata nel foglio del 30 aprile scorso.

Stimiamo anzi necessario di far avvertire che la sola medaglia riconosciuta dal ministero della guerra, è quella del commendatore Demetrio Canzani, incisore capo alla Zecca di Torino, al quale potranno dirigersi con vaglia postale coloro che la desiderano, in pendenza dell'autorizzazione superiore da accordarsi dalla Commissione nominata dal ministro della guerra.

Un sottotenente nel Corpo di amministrazione che da qualche tempo trovavasi chiuso in cittadella, l'altra sera disse alla sua guardia che aveva molto freddo, e riuscì ad ottenere del carbone.

Avuto che l'ebbe, l'ufiziale accese il fuoco, e suggellate tutte le aperture della sua stanza con carta ed altro, andò a sdraiarsi sul letto ove fu trovato morto per asfissia ieri mattina di buon'ora.

Il misero suicida non aveva che 28 anni circa.

Ci viene raccontato un fatto, che vogliamo a nostra volta riferire:

Una signora, troppo fidente nelle favolose promesse del sonnambulismo, ricorreva ad una delle tante sacerdotesse di questa nuova scienza, per guarire d'una sua malattia. Ecco il buon *recipe* che le veniva dato:

« P. Foglie di belladonna, no 6,
« Fiori di colchico (freddolina),
« Fiori di sambuco, per ciascuno un pugillo, da farne decotto in 6 tazze d'acqua a riduzione della metà e da bersi in due volte. »

Fatte le necessarie provviste presso un erborista, l'ammalata preparò in casa e bevette, secondo l'ordine, la miracolosa pozione. Che cosa ne avvenne? Un bell'e buono avvelenamento che se non riescì del tutto fatale, non fu certo per difetto dell'ordinazione, ma pei soccorsi che vennero dati in tempo.

Non è questo il primo fatto che conosciamo di simil genere, e vedendo come si lascia impunemente ed in modo così aperto e pericoloso speculare su la salute pubblica, non possiamo a meno di dimandare dove stiano di casa le leggi sanitarie; dove i nostri Consigli di sanità e dove infine il buon senso di quei molti che con la loro troppa credulità concorrono a mantenere il dannoso empirismo di tutte queste medico-sonnambule più o meno nullaveggenti.

Questa sera (4) al teatro Gerbino avrà luogo la rappresentazione a beneficio dell'artista Luigi Bellotti Bon colla nuova commedia in 5 atti di Ferdinando Martini intitolata *Fede*. Il favore di cui gode il Bellotti-Bon è arra sicura di numeroso concorso, tanto più aggiungendosi anche la circostanza che questa è l'ultima recita della stagione della compagnia da lui diretta.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 maggio 1865.

Regalazzo Rocco, d'anni 56, di Vicenza, maggiore di fanteria in ritiro; Merlano Catterina, id. 22, di Saluzzo, sarta da uomo; Moglia Celestina, id. 41, di Castelnuovo Canavese, soppressatrice; Staccione Gabriele, id. 47, di Pancalieri, servo; Sangermano Maddalena Vittoria, id. 16, di Castelnuovo Scrivia, sarta; Barbero Lucia, id. 23, di Moncalieri, operaia; Mussinetto Maria, nata Bonetto, id. 46, di Veneria Reale; Corrà Domenica, nata Moriondo, id. 75, di Chieri; Pilotti Anna, nata Varad, id. 26, di Torino.

Più, 7 minori d'anni 7.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Avviso.

Buoni del Tesoro al portatore.

Atteso il prossimo trasferimento della tesoreria centrale in Firenze, ed in applicazione dell'art. 7 del R. decreto del 9 giugno 1861, n. 93, portante che la sola tesoreria centrale del regno è autorizzata a ricevere somme per acquisto di buoni del Tesoro al portatore, e che questi debbono rilasciarsi dall'Amministrazione centrale direttamente, si fa manifesto quanto segue:

A contare dal 4 maggio 1865 non saranno più ricevuti in Torino versamenti per acquisto di buoni del Tesoro al portatore.

Torino, 2 maggio 1865.

Il Direttore capo di divisione
L. Origitano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 2 si legge:

Il 68° reggimento fanteria brigata *Palermo* comandato dal bravo colonnello Manassero di Castiglione s'imbarca questo pomeriggio sul piroscafo onerario *Conte Cavour* per Siracusa. Parte a quella volta il maggior generale Durandi che comanda la brigata, e che avrà la sua residenza in detta città.

Uxoricidio. Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Milano* del 2, alle ore 10 ant., seguiva in Novara presso alla porta Milano, un orrendo misfatto. Un giovine emigrato veneto trucidava la propria sposa, bella e di soli 21 anni, sulla pubblica via, a colpi di pugnale. Se ne ignorano le ragioni. Alcuni bersaglieri, che di lontano avevano veduto quell'assassinio, chiamati i loro compagni, precludevano la fuga a quello sgraziato, che pochi istanti dopo veniva consegnato nelle mani della giustizia.

Suicidii. Scrivono da Coccaglio alla *Sentinella Bresciana* del 2, che il giorno prima, uno sconosciuto gettavasi sotto la macchina del treno N. 31, e precisamente tra il posto di guardia N. 38, e la stazione di Coccaglio, e ne rimaneva miseramente ucciso.

— A bordo di un cavafango del nostro porto, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 1 corrente, trovavasi ieri appiccato C. Romagnoli d'anni 56 già marinaio, ed ora capo-lavorante nel cavafango stesso!

Dalle fatte pratiche non si è potuto finora depurre la cagione probabile di sì triste fine.

— Leggiamo nel *Nuovo Sannio*, che in Benevento il sergente Chiesa, romagnuolo del 43 fanteria, nella sera del 25 aprile si suicidava con un colpo di fucile. Egli decidevasi a quest'atto perchè dopo parecchi giorni di punizione gli si partecipò l'ufficio di degradazione, che subì alla presenza de' suoi compagni, come di regola.

Fuga di un carcerato. L'*Avvenire* di Firenze del 2 scrive:

Mediante uno scasso operato nella prigione pretoriale di Marradi certo Venanzio C. in uno degli scorsi giorni riuscì ad evadere. Esso era detenuto perchè indiziato di aver fatto parte di bande di malfattori, e perchè trovato all'aperta campagna armato di fucile.

Esposizione dantesca. Nella *Gazzetta di Firenze* del 2 si legge:

La biblioteca nazionale di Firenze metterà in mostra nella sala della Magliabechiana, nei giorni 15, 16 e 17 del corrente maggio, dalle ore 10 alle 3, i celebri codici palatini e magliabechiani, e gli stampati più preziosi delle opere di Dante e dei comenti delle medesime; come pure i migliori codici contenenti le opere degli scrittori contemporanei del gran poeta. Ognuno comprende quanta sia l'importanza di questa mostra per il valore e per il numero grande dei codici e degli stampati.

— Siamo informati che diversi municipi d'Italia concorrono alla mostra di oggetti medio-evali ecc. che avrà luogo nel palazzo del potestà nel prossimo mese di maggio. Tra questi, per quanto almeno ci è noto, debbonsi annoverare Torino, Perugia e Lucignano, il primo dei quali ha già inviato un oggetto assai prezioso per mezzo del sig. Avondo, uno dei componenti il comitato per la mostra suddetta.

Scavi di Pompei. La *Borsa* di Napoli del 30 dice, che negli scavi eseguiti alla presenza del duca di Persigny furono rinvenuti una conca ed una lucerna di bronzo, alcune monete imperiali di bronzo 24 monete di argento di famiglie, 4 monete di oro imperiali, cioè un Nerone e tre Vespasiani, e finalmente un anello di oro.

La sfida dei camorristi. Ieri, scrive la *Borsa* di Napoli del 30, al ponte Casanuova in una taverna stavano riuniti ventidue individui, che attendevano altri compagni, dovendo aver luogo una sfida al coltello, consueto esercizio di sangue, cui si dànno i camorristi. Le autorità di pubblica sicurezza conoscevano di già quanto dovea avvenire, e sapevano che la sfida dal dì precedente, in cui dovea effettuarsi, era stata rimandata al giorno di ieri. Mentre che quegli individui stavano riuniti, veniva circondata la taverna dalle guardie di pubblica sicurezza, dai caraninieri, e da un drappello di milizie. Si fu allora che per isfuggire all'arresto, essi opposero alla forza la più ostinata resistenza, chiamando anco in aiuto la popolazione, che rimase invece soddisfattissima nel veder arrestati tutti quegli accoltellatori. Molte armi furono sequestrate.

Epizoozia. Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

L'epizoozia si è nuovamente manifestata in quelle contrade della Sicilia che guardano le Calabrie.

Le notizie che riceviamo in proposito sono piuttosto allarmanti, e in qualche luogo anche al di qua del *faro* qualche cosa si è già manifestato.

Uso terapeutico del petrolio. Furono fatti dei saggi all'ospitale militare di Berna per guarire la scabbia (*rogna*) mediante l'olio di petrolio, che riuscirono perfettamente. Una frizione di qualche giorno basta per una scabbia di recente data; ed alquanto più lunga per le scabbie inveterate. Bisogna però evitare di procedere a tale operazione col lume della candela.

Una leggenda tedesca. Due uomini si presentano contemporaneamente alla porta del paradiso: uno era stato ricco, l'altro un pezzente. Il povero naturalmente abituato a cedere il passo agli opulenti s'inchina innanzi al suo compagno e lo lascia entrare pel primo.

Appena il ricco ha messo il piede dentro della porta suonano tutte le campane come un giorno di *sagra*. Che bella cosa! Nelle regioni eterne si fa festa al nuovo arrivato.

Ma quando il povero entrò alla sua volta, silenzio su tutti i campanili. Non un *dan dan* neanche per isbaglio. La sua venuta passò inosservata.

Me l'aspettava, diceva il povero avviandosi al suo posto nel soggiorno degli eletti.... Già vedo che sono tutti gli stessi: anche qui in paradiso, come là basso sulla terra, i ricchi sono i prediletti.

Imbecille, gli disse San Pietro che aveva sentito questo lamento, suoniamo le campane per i ricchi, perchè di questi ce ne capita uno ogni quindici giorni; se le dovessimo suonare per tutti gli straccioni le campane del paradiso sarebbero tutte fesse.

Pubblicazioni. Dalla tipografia Cavour, via dell'Ospedale, è stato pubblicato un opuscolo col titolo: Tasse e Spese *o come il denaro entra e come esce*, discorso detto ai membri dell'istituto meccanico in Peterborough il 2 novembre 1863 da *Thomson Hankey*, esq., M. P. — Precede una lettera di Ruggiero Bonghi al ministro delle finanze, sulla forma del bilancio italiano ed inglese.

È uno studio del bilancio inglese, non meno curioso che istruttivo.

— È prossima a pubblicarsi in Torino, in un sol volume, la raccolta delle tragedie scelte dello Shakspeare, tradotte in italiano da Carlo Rusconi.

È questa la sesta edizione, la quale attesta il favore che riscosse in Italia la versione che il sig. Rusconi ha fatto del sommo tragico inglese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3. La regina ha nominato il principe di Galles, il conte Granville e il duca di Sutherland per rappresentare l'Inghilterra all'esposizione universale di Parigi.

Berlino, 3. Il ministro americano, ringraziando la deputazione della Camera che gli recava l'indirizzo per la morte di Lincoln, dichiarò che l'America non dimenticherà giammai quello che hanno fatto i tedeschi per essa. Aggiunse che la morte di Lincoln non produrrà alcun cambiamento nella politica degli Stati-Uniti.

Nuova-York, 22 aprile. Assicurasi che Jonhston abbia capitolato. Dicesi Mont gomery e Columbus siano state prese.

Ebbero luogo i funerali di Lincoln; tranquillità perfetta.

Seward padre e figlio stanno meglio.

Booth non fu ancora arrestato.

Oro 150. — Cotone 38.

Napoli, 5. Il varamento del trasporto *La Città di Genova* avvenuta a Castellamare alle ore 12 1/2 è riuscito completamente. Il principe Umberto vi assisteva, poscia è partito immediatamente per Genova a bordo del *Governolo* senza toccare Napoli.

Nuova-York, 22 aprile. Il governo ha offerto 100,000 dollari a chi sarà per consegnare Booth e i suoi complici.

Coloro i quali daranno asilo agli assassini saranno puniti colla pena di morte.

Uno dei complici di Booth, che chiamasi Atlevite, è stato arrestato.

Corre voce che Johnson nominerà segretario di Stato Presttonking.

L'Herald ha un dispaccio di Sherman che annunzia la capitolazione completa dell'armata di Johnston.

Una spedizione di soldati nel territorio di Charleston avrebbe distrutto molte balle di cotone, alcuni ponti, le ferrovie tra Columbia e Firenze, e si sarebbe inoltre impadronita di 6500 schiavi.

L'*Herald* crede che Johnson terrà una linea di politica più esplicita e meno moderata di quella seguita da Lincoln. Questo giornale dice che Johnson è partigiano delle dottrine di Monroé.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3 maggio

	maggio 2	3
Fondi francesi 3 0/0	67 40	67 40
Id. 4 1/2 0/0	95 20	95 10
Consolidati inglesi	90 7/8	90 1/2
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 40	65 55
Id. id. in liquidazione	65 45	65 20
Id. id. fine maggio	65 70	65 45
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	778	765
Id. » » italiano	445	447
Id. » » spagnuolo	485	482
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	300	302
Id. » Lomb.-Veneto	541	540
Id. » Austriache	438	440
Id. » Romane	264	264
Obbligaz. » »	248	248

G. Rombaldo Gerente.

BORSA DI TORINO

3 maggio 1865

Fondi pubblici	Contanti o p. d. M.	Valuta	In liquidazione fine corr.
Consol. 5 0/0	— —	65 15	— 65 15 31 mag.
Piccole rendite			
4a L. 50 a 200	— —	65 30	— — — —
Banca della piccola ind. e com.	— —	46 —	— — — —
Azioni Ferrovie			
Savona (Obbl.)	— —	215	— — — —

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 2 maggio

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 45
Id. 3 0/0 in contanti	40 —

Palermo, 2 maggio.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti	65 55

SEME BACHI
BEN CONSERVATO

di Macedonia, Epiro, Caucaso e Craiova.
Torino, via Lagrange, n. 4.

Da vendere in Piossasco

Cascina con ampio fabbricato civile e rustico di giornate 67 tra campi, prati irrigabili e boschi. Dirigersi per gli schiarimenti al Procuratore Vincenzo Barberis, via Bellezia, n. 2, in Torino.

OLIO FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso
del farmacista **VEZU**,
Lione, corso Morand, 5,

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di ioduro di ferro al bitirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

SISTEMA SOLLIER, il più semplice, il meno costoso, per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20
Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatole per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE TONICO-DIGESTIVA *del farmacista* **Royer** *alla* PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hatton, professore all'Università di Bruxelles, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarree, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50**.

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *rue St-Martin*, 295). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. **2** la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via del l'Ospedale, n. 5.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purgati, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Seidlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie seriche, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali delle città d'Italia;

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

	L.
Acqua antisterica	1 50
Acqua di rosa	1 »
Acqua di vaniglia	1 »
Acqua di muschio	1 »
Essenza aromatica d'aceto	1 »
Balsamo pel dolore dei denti	1 »
Essenza di bergamotte	1 »
Polvere dentifricia	1 »
Pasta di mandorle	2 50
Pomata	2 50
Acqua di mela	1 »
Acqua di fior d'arancio	1 »
Acqua di gelsomino	1 »
Acqua della Principessa	1 »
Acqua della lavanda	1 »
Acqua di fragola	1 »
Acqua di menta peperina	1 »
Acqua d'ambra	2 50
Acqua di verbena	2 50
Acqua degli angeli (acqua mirabile)	3 50

Pastiglie del bollo a sacco le quali, sciogliendosi nella bocca e nella gola, ne rendono chiare e nette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di SALES presso VOGHERA
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio attivo dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce al richiedenti dal proprietario Dr ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova; Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* I, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guilbourt, Soubeiran, Bouchardat, Chevallier e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Cacela; *Alessandria*, Bacilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (non facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 Bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo sabato 27 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, alla Sede della Società.

A termini degli Statuti hanno diritto di intervenire quegli Azionisti, che possessori di almeno 50 azioni ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. In conseguenza i signori Azionisti che desiderano di farne parte, sono invitati a depositare le loro azioni dal 29 aprile al 13 maggio dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane, in:

Torino, alla Cassa della Società;
Genova, alle casse della Cassa generale;
Parigi, alle casse della Società generale di Credito mobiliare francese.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Presentazione del resoconto dell'esercizio 1864;
3° Nomina di un amministratore.

Torino, 20 aprile 1865.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN
preparate da **B. PEUVRET**.

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi ed i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA
DI JEAN-VINCENT BULLY
67, *rue Montorgueil*, **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità igieniche ch'esso possiede di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e la sua bidezza. No meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere: ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

PRODOTTI LECHELLE PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc. Fr. 2	»	**Boli Cubebe al Tannato di ferro**, piccoli	» 1 25
» » grande	» 4 »		
Acqua sanitaria	» 2 50	grandi	» 2 50
Siroppo Larey	» 6 »	**Collirio divino contro il mal d'occhi**, il flacon	» 1 »
Seta dolorifuga	» 2 50		

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

40 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, ferite, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo 3 fr. — Preparasi ESCLUSIVAMENTE dietro ricetta dei prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	— Comolli, Gandolfo e Baussola	in *Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	in *Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consanti	in *Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, strada Toledo, 208	in *Napoli*.

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quasi subitamente proteiformi e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Mentre molti hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il ioduro di potassio, amministrato in sostanza e sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza e produce accidenti che si è costretti di rinunciare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie, sifiliche, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il **sale** ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti acredevoli (presenza di acqua, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, fo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, rachitismo, la cura può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spedizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, rue de la Fontaine-Molière, 39 bis). Deposito generale: farmacia Laroze (rue Neuve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.
In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in Torino dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Pilone; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia *Alessandria*, Bazilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Piesi; *Trieste* Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Nobili; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimbergh; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Mission, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PEIRANO, DANOVARO e comp. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*
Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*
Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

PRODOTTI SPECIALI della **FABBRICA DI PROFUMERIE** di **Laugiane e C.** (181, *rue St-Honoré*, Paris)
SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi simora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.
SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.
LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè acido per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.
FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.
CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.
POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, **dimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA**.

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è *Piretro* (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo*.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogrammia di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 »
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers del calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 cadauno. Per cento arriche delle tre dimensioni, L. 40 — I signori Comandanti dei corpi, i quali [necessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto. *NB.* Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. ERARD**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 28.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 20 rosso.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Nouvelle Delehaye**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 cadauno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatole per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet* e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 2.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 2.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Barbesa